

Carte di fortificazioni e cartografi nei teatri di guerra e nelle corti d'Europa tra Cinque e Seicento. Don Giovanni de' Medici e i suoi collaboratori

La ricerca riguarda una raccolta di carte e vedute di fine XVI-inizio XVII secolo, conservata nell'Archivio di Stato di Firenze, relativa a centri fortificati, singole fortificazioni e teatri di guerra distribuiti in diverse parti d'Europa. Le figure, anonime e fino ad ora non attribuite, appartengono alle campagne militari e all'attività di ingegnere-architetto del figlio naturale del granduca di Toscana Cosimo I, don Giovanni de' Medici. Egli partecipò a molte delle campagne che sconvolsero l'Europa in quel periodo, con qualificati collaboratori come Claudio Cogorano, Alessandro Pieroni e Gabriello Ughi. L'analisi storico-cartografica e l'inquadramento delle figure nel contesto europeo, contrassegnato da guerre di predominio politico e di religione, dimostrano un'ampia circolazione di prodotti cartografici, cartografi, idee e tecniche, relativamente a fortificazioni e centri fortificati; e relazioni fra teatri di guerra e Stati, non di rado committenti delle rappresentazioni.

Maps of Fortifications and Cartographers in the Theatres of War and the Courts of Europe between the Sixteenth and Seventeenth Centuries.

Don Giovanni de' Medici and his Collaborators

The research concerns a collection of maps and views from the late 16th-early 17th century, preserved in the State Archives of Florence, relating to fortified centers, individual fortifications and theatres of war distributed throughout different parts of Europe. The figures, anonymous and so far unattributed, belonged to the military campaigns and activities of engineer-architect Don Giovanni de' Medici, the natural son of the Grand Duke of Tuscany Cosimo I. He participated in many of the campaigns that shook Europe at that time, with qualified collaborators such as Claudio Cogorano, Alessandro Pieroni, and Gabriello Ughi. The cartographic-historical analysis and framing of certain figures within a European context, marked by wars of political and religious dominance, demonstrate a wide circulation of cartographic products, cartographers, ideas and techniques, relative to fortifications and fortified centres and relations between theatres of war and states, which are not infrequently patrons of these representations.

Parole chiave: Don Giovanni de' Medici, Europa, XVI-XVII secolo, ingegneri e architetti militari, cartografia di fortificazioni

Keywords: Don Giovanni de' Medici, Europe, XVI-XVII century, military architects and engineers, cartography of fortifications

Università di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali – anna.guarducci@unisi.it

1. Introduzione

Negli archivi medicei di Firenze sono presenti cartografie da collegarsi agli interessi politico-strategici e militari – oltre che culturali – dei primi granduchi di Toscana, che le ottenevano con rilevamenti diretti, con operazioni di spionaggio o mediante scambi e acquisti, grazie alla circolazione, nelle corti d'Europa, di materiali riguardanti i teatri di guerra: fortificazioni, battaglie e assedi. Tra queste figure, le cartografie e i disegni militari si distinguono, nella cultura del tempo, non solo per la valenza tecnico-architettonica, ma

anche per quella iconografica e comunicativa e per il potenziale decorativo.

Questo lavoro presta attenzione alla circolarità, in Italia e in Europa, di ingegneri, architetti e cartografi, e dei loro prodotti soprattutto iconografici. Si tratta di una generazione di operatori militari italiani che si spostavano al seguito delle truppe, al servizio di Stati e di principi – come Vincenzo I Gonzaga, Alessandro Farnese, Ferdinando I de' Medici, Alfonso II d'Este, Marco Pio di Savoia signore di Sassuolo e altre persone di potere – consolidando la fama di strateghi che da tempo meritavano in Europa. La «notorietà è

legata anche ad un cambiamento del loro ruolo nella percezione storica dei contemporanei e di quanto veniva loro richiesto» dai politici che avvertivano «l'esigenza primaria, anche per scopi difensivi dello Stato, di circondarsi di persone e tecnici che mostrassero una spiccata perizia tecnica, come l'esecuzione delle piante e dei modelli o l'arte di costruire fortezze». Si tratta di «un ceto nuovo di intellettuali organici e funzionali al potere, una élite scelta sul campo che doveva progettare e disegnare la guerra» (Lupoli, 2017, p. 10). «L'esperto di fortezze è infatti (nel XVI e XVII secolo in particolare) un tecnico che presta il suo servizio al signore che lo richieda, spesso dato in prestito a una potenza amica, che in breve può diventare nemica con il cambiare delle alleanze». Gli operatori si inseriscono, pertanto, a pieno titolo «in un contesto di respiro europeo», per formazione e per pratica professionale (Vigliano Davico, 2008, p. 9). Risulta fondamentale, per ricostruire le reti e i nodi di questa circolazione, che la ricerca indaghi i singoli personaggi, per farne emergere formazione, legami parentali (talvolta vere e proprie caste), rapporti personali e professionali intrattenuti nelle fasi della loro vita e dell'attività professionale e militare.

2. Don Giovanni de' Medici, ingegnere architetto e cartografo militare

L'Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF) conserva una piccola raccolta di carte e vedute di fine XVI secolo-inizio XVII, ad oggi poco considerata: una ventina di disegni di soggetti riconoscibili, oltre a 25 pezzi anonimi, non localizzati, relativi a centri fortificati, fortificazioni e teatri di guerra di diverse parti d'Europa.

L'esistenza di una produzione cartografico-vedutistica collegata alle imprese militari di don Giovanni de' Medici (Firenze, 1567-Venezia, 1621) – figlio naturale legittimato del primo granduca di Toscana Cosimo I e di Eleonora Albizzi – è confermata dalla documentazione: i carteggi tra don Giovanni e il governo di Firenze (ASF, *Mediceo del Principato*, 5151 e 5155). Ma, a parte due riferimenti (Bertocci e Lucchesi, 2001), fino ad ora la raccolta non era attribuita, anche per l'anonimato di quasi tutti i prodotti, per i quali è stato necessario rintracciare, in archivio, i collegamenti tra iconografie e scritture che oggi risultano separate.

A differenza delle raccolte sistematiche prodotte dalle marine militari degli Stati italiani ed europei (ad esempio quella francese) (Guarduc-

ci, 2016), i documenti manoscritti fiorentini sono disomogenei, di provenienza non dichiarata, e raffigurano territori, insediamenti fortificati mediterranei, italiani ed europei, talora con i fatti d'arme che li coinvolsero. L'analisi effettuata dimostra che molti disegni sono frutto di rilievi diretti di operazioni militari, eseguiti da ingegneri architetti al seguito degli eserciti, e in tanti casi documentano – con fortificazioni, assedi, disposizione degli armamenti e trincee – anche le caratteristiche fisico-naturali e antropiche dei luoghi rappresentati.

La ricerca ha consentito di attribuire tali figure alle campagne militari e all'attività di ingegnere architetto di don Giovanni e dei suoi collaboratori, soprattutto Claudio Cogorano (Parma, 1554-Livorno, 1618), Alessandro Pieroni (Firenze, 1550 ca.-Livorno, 1607) e Gabriello Ughi (Firenze, 1570-Firenze, 1638). Pressoché impossibile, invece, distinguere i contributi di ciascuno di loro, anche se è stato scritto che «sembra provato che don Giovanni si sia dedicato principalmente alla supervisione dei lavori e che abbia fatto eseguire i disegni ad altri [...] dei quali si avvalse come disegnatori» (Lupoli, 2017, p. 11).

Tra tutti, spicca Pieroni, pittore della bottega di Alessandro Allori detto «Il Bronzino», al servizio dei Salviati¹ e poi del granduca, che tra i tecnici dell'*entourage* granducale si distinse anche come cartografo, con la carica di architetto dell'Ufficio della fabbrica di Livorno dal 1597. La stretta collaborazione con don Giovanni è attestata da fine anni Ottanta-primi Novanta del secolo «nella realizzazione della fortezza del Belvedere a Firenze, nei primi progetti per la Cappella dei Principi a San Lorenzo, nell'ampliamento delle fortificazioni e nei cantieri di Livorno, nel completamento della chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano a Pisa» (Ferretti, 2012, p. 65)².

L'organigramma dei cantieri medicei comprende – oltre al Medici, a Pieroni, Cogorano e Ughi – altri tecnici e cartografi di rilievo, come l'urbinate Francesco Paciotto, Lorenzo Sirigatti, Francesco di Federigo da Montauto, Ostilio Ricci, Ambrogio Mazzenta, Filippo Pigafetta e Giorgio Vasari il Giovane (Ferretti, 2012, p. 70). Anche nelle spedizioni militari, spesso con don Giovanni protagonista, la storiografia ha evidenziato il ruolo di altri ingegneri militari e cartografi, come Antonio Lupicini, Giovanni Altoni e Gabriele Tegni³ (Borgatti, 1928, pp. 86-88).

Ingegnere e architetto, formatosi nella scuola fiorentina di Bernardo Buontalenti, accademico del Disegno dal 1583, don Giovanni fu un personaggio poliedrico e intraprese la vita militare



partecipando a molte delle campagne che sconvolsero l'Europa a cavallo dei due secoli.

Come primo incarico, tra il 1587 e il 1589, a soli 20 anni, fu nelle Fiandre, al seguito del duca Farnese, a «visitare le fortezze di recente acquistate, e tra altre quella di Anversa che egli chiama *macchina stupenda*; e del paese egli fa il disegno inviandolo al Granduca»: inizia così il suo apprendistato con lo studio dell'architettura militare. Nel 1588 partecipò alla ripresa delle ostilità (con l'assedio di Berghes), delle quali informava il fratellastro Ferdinando I, inviando notizie dal campo e il disegno della fortezza e del paese (Balossi, 1899, pp. 18-19).

Tra il 1594 e il 1596, egli «guidò le truppe mediche schierate al fianco dell'imperatore Rodolfo II in Ungheria contro il Turco, partecipando alla battaglia di Győr (Giavarino)», con i titoli di comandante della fanteria toscana e generale dell'esercito fiorentino, prendendo parte alla conquista di Esztergom (Strigonia), di Visegrád (Visgrado) e di Kanizza (Canissa), «al fianco dell'arciduca Ferdinando d'Austria», e ottenne sul campo «il titolo di generale dell'artiglieria dell'esercito imperiale» (Dooley, 2004, p. 88; Volpini, 2009)⁴.

Nel 1597 – su incarico di Ferdinando I e di Enrico IV di Francia – a capo del contingente toscano, don Giovanni effettuò una missione in Provenza per impedire ai Doria e ai Savoia di impossessarsi di Marsiglia, e si recò nell'arcipelago del Frioul, posto di fronte alla città, per potenziarne le difese. Partì da Livorno «al comando di una piccola flotta di barche e galere, carica di materiale da costruzione diretta alle isole Pomegues con l'obiettivo di costruire un forte che potesse difendere il castello d'If», forte effettivamente costruito, anche se dopo il suo ritorno in patria le isolette vennero restituite alla Francia, dietro un compenso in denaro (Balossi, 1899, pp. 40-42). L'operazione «obbediva all'intento primario di garantire alle galere toscane sicurezza di navigazione nel Mediterraneo occidentale, proteggendole dalle aggressioni spagnole e sabaude» (Fasano Guarini, 1996).

Nel 1601 don Giovanni fu nuovamente in Ungheria, «con la carica di maestro di campo generale», per la conquista della fortezza di Kanizza, ma con «esito sfortunato». L'anno successivo, durante il lungo assedio di Ostenda (1602-1604), ove era a servizio della Spagna, dovette tornare nell'area danubiana (Volpini, 2009). Successivamente passò al servizio di Venezia, dove raggiunse nel 1615 il grado «di governatore generale dell'esercito che si trovava in quel momento schierato in Friuli nella guerra di Gradisca contro gli Usocchi

e l'arciduca Ferdinando d'Austria, futuro imperatore Ferdinando II» (*ibidem*).

I disegni del fondo medico sono stati esaminati con l'approccio consueto alla storia della cartografia contemporanea, con la storia delle singole figure e con il loro inquadramento nel contesto italiano ed europeo cinque-seicentesco, ove si registra un'ampia circolazione di prodotti cartografici, di cartografi, di idee e tecniche, intorno al tema delle fortificazioni e dei centri fortificati, per le specifiche esigenze dei governi committenti delle rappresentazioni.

Anche per i granduchi di Toscana queste cartografie – inviate su richiesta a Firenze direttamente dai luoghi di battaglia (Lippmann, 2014; Dooley, 2004; Ferretti, 2012) – furono veri e propri strumenti di lavoro per il governo del loro piccolo Stato e per le strategie politiche e militari rivolte agli scacchieri italiano, mediterraneo ed europeo. Ciò specialmente in un periodo contrassegnato da guerre continue, dovute ai due blocchi contrapposti, rappresentati da Francia e Spagna-Impero Asburgo, con il graduale intervento (dalla seconda parte del secolo XVI e nel successivo) di Inghilterra e Paesi Bassi; da considerare anche le complessificazioni apportate dalla Riforma e dalle guerre di religione fra cattolici e protestanti e dall'onnipresente espansionismo dei turchi, prima e dopo la battaglia di Lepanto (1571), soprattutto nell'area danubiana.

3. I disegni delle imprese militari di don Giovanni de' Medici e dei suoi collaboratori

Le figure direttamente riferibili a don Giovanni sono datate o databili fra gli anni Ottanta-Novanta del XVI e i primi due decenni del XVII secolo e riguardano (ordinate in base alle imprese militari): i territori di Austria, Ungheria, Cechia e Slovacchia lungo il Danubio (spedizione 1594-96 e altra del 1601 in Ungheria), con le fortezze di Estergom (Strigonia), Visegrad (Visgrado), Kanizza (Canissa), Comar; le isolette del Frioul di fronte a Marsiglia (spedizione 1597); la città di Ostenda nelle Fiandre (spedizione 1602); le città imperiali di Gorizia e Gradisca e altre difese militari del Friuli (spedizione 1615).

3.1. Ungheria e paesi danubiani (1594-96 e 1601)

Il primo gruppo di figure riguarda i territori lungo il Danubio – in particolare le città di Comar, Esztergom (Strigonia), Szolnok e Ciasla –, minacciati e talora occupati dai turchi durante la

Guerra dei Tredici anni di Ungheria (1593-1606), cui partecipò anche il Granducato.

La missione di don Giovanni (inizio 1594-febbraio 1596) servì a riorganizzare e potenziare il sistema delle fortificazioni, su incarico dell'imperatore Rodolfo. Dalla corrispondenza si sa che il Medici disegnò strutture fortificate a Kòmaron (tra cui un forte «con i bastioni privi degli orecchioni, ovvero dei bastioni arrotondati»), a Strigonia (Esztergom), Cocchere, Castel Nuovo, Altenburgh, Nove Zamky e Magyaròvár (Lippmann, 2014, pp. 122-127 e 223).

Durante le missioni, con i collaboratori, realizzò e fece «realizzare rappresentazioni di imprese militari da consegnare a principi e potentati», come «certi quadri di città o battaglie (indicate nei documenti col nome generico di piazze)» (Dooley, 2004, pp. 87-88). Ciò avvenne pure a Strigonia (Esztergom), per la quale il granduca gli chiese «di consegnare un disegno prospettico dell'assedio [della città] da parte del suo stesso disegnatore Ughi», che contenesse gli accampamenti, gli alloggiamenti dei cavalli e l'isola (*ibidem*). La figura (ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, III, c. 16) è una veduta del 1595 della città danubiana ubicata a nord di Budapest (al confine con la Slovacchia), ove si fa riferimento alla conquista ottomana del 1593 e alla ripresa dei cristiani dopo assedio. Su un'ansa del fiume è rappresentato il centro fortificato molto articolato, con torri e mura, con le indicazioni di «Castello» e di «Strigonia».

L'assedio di Strigonia (Esztergom) del 1595 è il soggetto di numerose rappresentazioni, tra cui una veduta a volo d'uccello attribuita a Ughi (conservata in Archivio di Stato di Modena, d'ora in avanti ASMò, *Mappario Estense. Topografia di città*, 138)⁵, eseguita su commissione del duca di Mantova, e una carta di pregevole fattura e di dimensioni notevoli attribuita al Cogorano (ASMò, *Mappario Militare Estense*, 131)⁶ (Lupoli, 2017, pp. 7-8, 12; Lupoli, 2018, p. 67).

Anche Erasmo Magno da Velletri, arruolato nella flotta dei Cavalieri di Santo Stefano, nell'opera manoscritta «Imprese delle Galere Toscane» del 1602-1616 inserisce in pianta e veduta Strigonia (Esztergom) assediata e una planimetria di Comar (Biblioteca Riccardiana di Firenze, *Ricc.* 1978, 11v e 14r). L'assedio è presente anche nel ciclo di affreschi di Villa Arrivabene di Firenze (*Assedio e presa di Strigonia in Ungheria fatta dal Arciduca Mattias anno 1595*), con gli accampamenti e le strutture bastionate sul fiume, «realizzate dagli imperiali sotto la guida di don Giovanni con Francesco del Monte e il Cogorano» e, si dice, può riferirsi a un disegno attribuito al Medici (Bertocci

e Lucchesi, 2001, p. 84). Esiste anche la stampa *La vera descrizione della antiqua Città di Strigonia resa a' Christiani il di primo di 7bre 1595*⁷.

Uno schizzo planimetrico dell'11 novembre 1595, attribuibile a don Giovanni, raffigura la «Isola di Comar detta Scith» (ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, III, c. 11), con la fortezza di Komarno, testa di ponte strategica tra Slovacchia e Ungheria, alla confluenza tra Danubio e Nitra con l'isolotto Shutt. Anche Komarno è nel ciclo di Villa Arrivabene: la veduta del 1594 (dal titolo *Soccorso di Comar in Ungheria 1594*) rappresenta l'evento bellico, con la fortezza bastionata pentagonale, lo schieramento dell'esercito in «capo Cristiano» e la fuga degli assediati e fu ricavata da schizzi presi sul luogo come il disegno sopra citato (Bertocci e Lucchesi, 2001, p. 81).

Da Comar don Giovanni scrisse al granduca di aver «disegnato e stabilito il recinto della nuova fortezza ed i suoi termini e pali», aiutato da Cogorano «a tirare le corde et disegnarla» (ASF, *Mediceo del Principato*, 5156, cc. 664-666v).

Anche la *Pianta del Castello di Zolnoch* (Szolnok), del 1595 (ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, III, c. 22), è attribuibile a don Giovanni. La cittadina posta a sud-est di Budapest, sul fiume Tibisco (Tibiscus), fu occupata (con Eder, Timisoara e altre) dai turchi nel 1552 e rimase sotto il loro dominio fino al secondo Seicento: si raffigura planimetricamente il centro, con il castello antico inglobato dalla fortezza moderna con baluardo e fossato intorno.

Infine, il *Disegno del Campo Cesareo e Boemo mentre erano vicini alla Città di Ciasla*, del 1595 (ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, III, c. 38) (fig. 1), raffigura l'accampamento imperiale nei pressi di Caslav, nella Boemia centrale, e fa riferimento alle immagini di don Giovanni, come dimostra una lettera dell'11 ottobre 1595 (Lippmann, 2014, p. 124).

Don Giovanni tornò nell'area danubiana, soprattutto ungherese, nel 1601, per partecipare alla conquista di Canissa (Nagykanisza), Nadasti (Nadasd) e Clancomare (Kiskomarom), nella campagna guidata dall'arciduca Matthias e dai principi che combattevano per il Papa, finita in disastro (Dooley, 2004, p. 89). Tra i collaboratori ritroviamo Cogorano che, su presentazione di don Giovanni, fu nominato da Rodolfo d'Asburgo architetto imperiale⁸.

3.2. Isole Frioul, Marsiglia (1596-97)

Sei figure di speciale significato geostrategico sono correlate allo scontro tra Spagna e Francia e all'operazione militare condotta a fine XVI secolo da don Giovanni, coadiuvato da Cogorano,



Ughi e Pieroni, per potenziare le difese delle tre isolette dell'arcipelago del Frioul (If, Pomeguès e Ratonneau) (Volpini, 2009).

Si tratta di cartografie datate 1597, acquerellate: le note presenti sui disegni rivelano gli intenti progettuali di fortificazione, con due nuove fortezze, Santa Cristina e San Giovanni, a Pomegues (o «Isola di Stracci»), e con rilievo delle caratteristiche fisico-naturali e delle potenzialità difensive. La prima è una planimetria di Pomègues, Ratonneau e Castel d'If siglata da Pieroni e indirizzata al granduca, con descrizione di territorio, strutture fortificate presenti e in costruzione, postazioni militari e guarnigioni, progetti difensivi, porti e approdi. Risulta costruito il forte San Giovanni mentre sul luogo di Santa Cristina è posta una trincea, e al centro dell'isola si progetta la «Torre del Porto». L'autore riferisce che per la levatura della pianta non si è voluto fidare di nessuno, a eccezione della pianta di Ratonneau «del Vincio-li», riferimento che non sono riuscita a verificare (ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, II, c. 4) (fig. 2).

La seconda è una veduta prospettica dell'arcipelago (ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, II, c. 6) (fig.

3), con le fortificazioni francesi e fiorentine e la descrizione in legenda delle strutture difensive presenti e in costruzione.

Seguono quattro planimetrie di dettaglio di singole fortificazioni di Pomègues: due del progettato «Forte di Santa Cristiana», firmate da Ughi, a scala diversa, con il forte sulla costa rocciosa, a pianta di poligono irregolare, con baluardi e al centro una struttura cilindrica (torre o cisterna) (ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, II, cc. 1 e 2) (fig. 4); e due del forte di San Giovanni, di cui si rappresentano i due piani con magazzini e alloggi di guardie (ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, II, cc. 3 e 5).

3.3. Fiandre, Ostenda (1602)

Tra 1601 e 1604, don Giovanni partecipò all'assedio imperiale (4 luglio 1601-22 settembre 1604) del porto di Ostenda, uno degli episodi più sanguinosi della Guerra degli Ottant'anni e uno degli assedi più lunghi della storia, che si concluse con la vittoria spagnola sulle Province Unite (Lippmann, 2014, p. 105). Come da documentazione (ASF, *Mediceo del Principato*, 5157, 78r-79v),



Fig. 1. Disegno del Campo Cesareo e Boemo mentre erano vicini alla Città di Ciasla, con l'accampamento imperiale nei pressi di Caslav, nella Boemia centrale, anonimo, 1595.
Fonte: ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, III, c. 38.



Fig. 2. Planimetria delle isole Pomègues, Ratonneau e Castel d'Iff di fronte a Marsiglia, con le strutture fortificate presenti e in costruzione, Alessandro Pieroni, 1597.
 Fonte: ASF, Miscellanea Medicea, 93, II, c. 4.



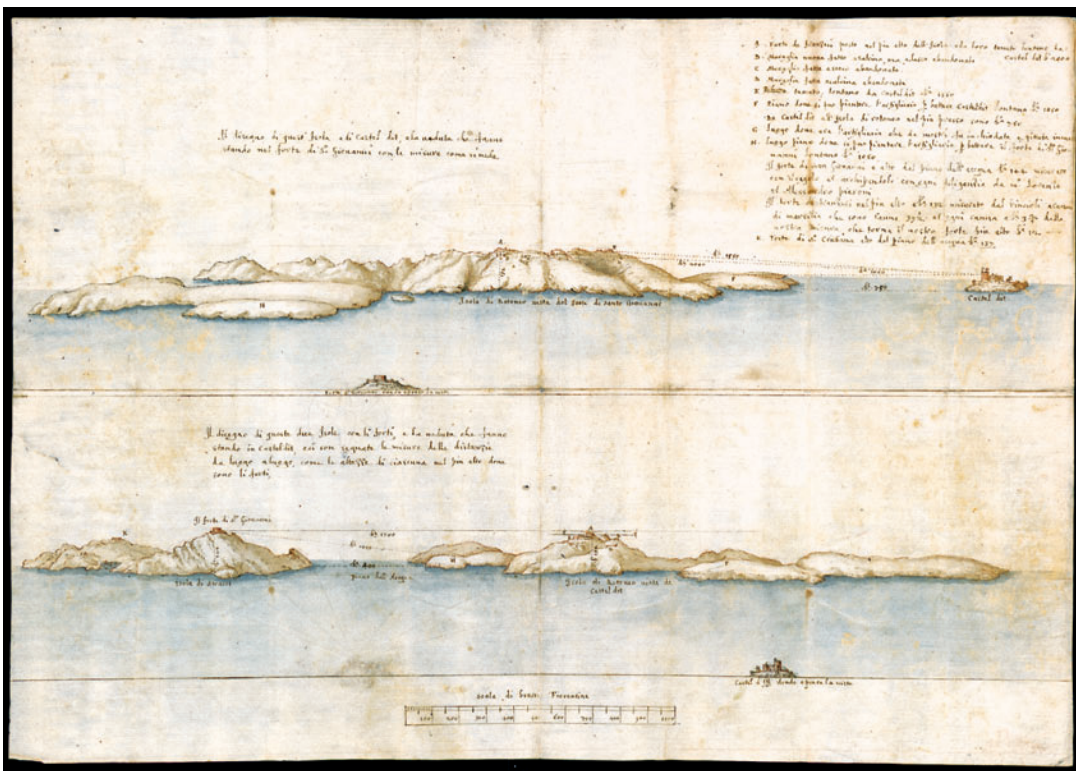


Fig. 3. Veduta prospettica delle isole Pomègues, Ratonneau e Castel d'If di fronte a Marsiglia, Alessandro Pieroni, 1597. Fonte: ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, II, c. 6.

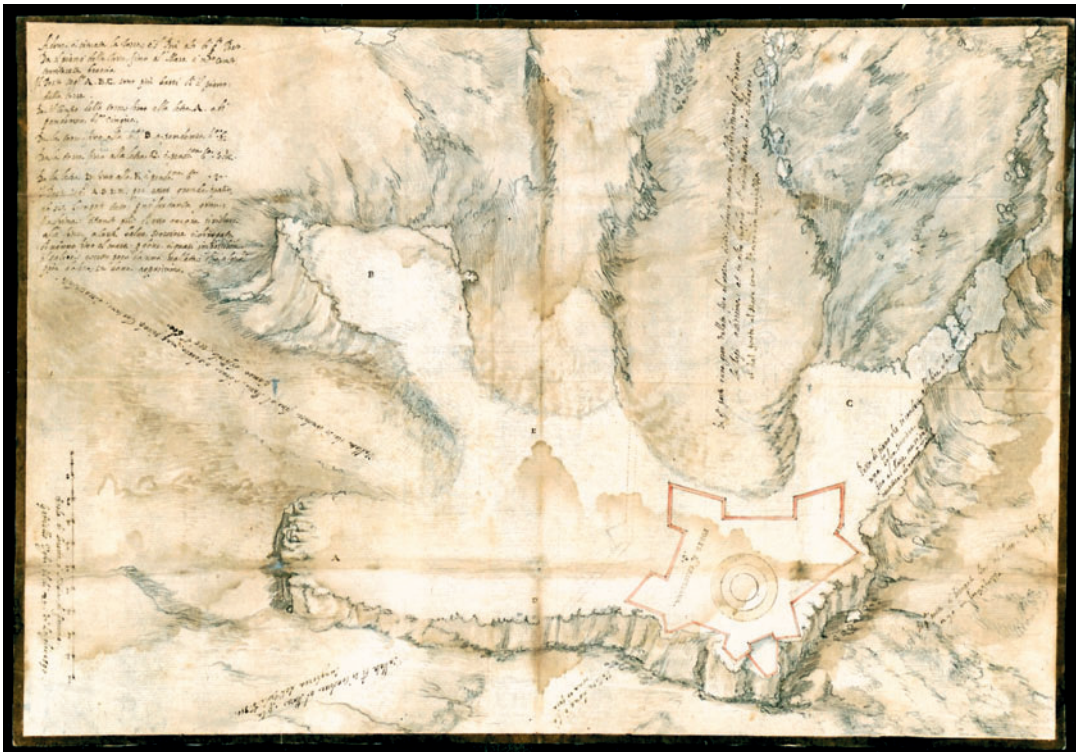


Fig. 4. Il progettato "Forte di Santa Cristiana", sulla costa rocciosa dell'Isola di Pomègues (o «Isola di Stracci») nell'arcipelago delle Frioul di fronte a Marsiglia, Gabriello Ughi, 1597. Fonte: ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, II, c. 2.

durante l'assedio della città don Giovanni informò costantemente il granduca e inviò «un modellino in scala dell'assedio, eseguito da Ughi in base alle sue istruzioni» (Dooley, 2004, p. 91). Il plastico, largo un metro e alto oltre 70 cm, composto di materiali vari (legno e gesso), è conservato nel Museo di San Marco a Firenze.

Due prodotti cartografici di tale evento (allegati a una lettera del 1603), attribuibili ai Medici, sono conservati nell'archivio fiorentino (ASF, *Compagnia poi Magistrato del Bigallo*, I, cc. 5 e 22): Ostenda è resa planimetricamente, con la posizione dei soldati (spagnoli, italiani e valloni) a fine assedio.

Già nel 1588, nelle Fiandre, durante l'assedio di Bergen-op-Zoom, don Giovanni eseguì un disegno che inviò a Firenze, e fu molto apprezzato, tanto che il segretario del Farnese scriveva: «ha fatto l'ecc.mo sig.re l'alligato disegno di Berghes con tanta bella espressione di quello accampamento che chiunque l'ha visto è restato veramente stupito, et ha di più fatto con sua propria mano

quell'ornamentino che include la descrizione» (Dooley, 2004, p. 85; Volpini, 2009).

Nelle Fiandre don Giovanni era affiancato dai collaboratori Pieroni, Cogorano e Ughi. Quest'ultimo pare abbia inviato, da Ostenda, al Duca di Mantova – al quale aveva già trasmesso i disegni della città di Canisa – una rappresentazione dell'assedio insieme al disegno di una macchina che – si diceva – «un nuovo archimede segretamente» stava costruendo per espugnarla (Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 575, fasc. Ughi, cc. 447-448). Una Pianta di Ostenda, manoscritta, del 1604 e attribuita a Ughi, è conservata tra i disegni di fortificazioni della Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli del Castello Sforzesco di Milano (Fior e Viganò, 2008-2009, p. 34)⁹.

3.4. Territorio friulano (1615)

Al territorio friulano sono dedicati cinque disegni d'inizio XVII secolo, quando don Giovan-



Fig. 5. Planimetria del territorio friulano con la città di Gradisca e le strutture fortificate sulle sponde dell'Isonzo, anonimo, 1615 ca. Fonte: ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, IV, c. 65r.



ni fu al servizio della Repubblica di Venezia, con l'incarico di assediare le città imperiali di Gorizia e Gradisca e di rafforzare le difese militari venete in Friuli (Lippmann, 2014, pp. 105 e 231). Le figure si collegano alla cosiddetta guerra di Gradisca o degli Uscocchi, combattuta nel 1615-17 fra Venezia e gli Asburgo, che si dividevano Friuli, Venezia Giulia e Istria. Alle operazioni belliche (incentrate nel territorio dell'Isonzo) parteciparono anche eserciti mercenari olandesi e uscocchi (cristiani cattolici spostatisi dai Balcani sulle coste adriatiche per sfuggire ai turchi) dalla parte degli Asburgo (Caimmi, 2006).

È il caso di due planimetrie incomplete che raffigurano il territorio solcato dall'Isonzo (alla confluenza del Vipacco), con raffigurati diversi centri abitati (Savogna, Bassanese, Mainizza, Merna), oltre a Gorizia, fortezze anonime e accampamenti (ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, III, cc. 27 e 93, IV, c. 80). Altre tre carte rappresentano, a scala maggiore, le difese intorno a Gradisca (ASF, *Miscellanea Medicea*, 93, IV, cc. 65r, 65v, 84) (fig. 5), con le strutture fortificate sulle sponde dell'Isonzo¹⁰.

4. Conclusioni

L'analisi della raccolta cartografica contribuisce a mettere a fuoco un aspetto fino ad ora assai poco noto dell'intensa attività di don Giovanni de' Medici, uomo di guerra e ingegnere architetto militare: la produzione cartografica realizzata sul terreno, nell'occasione delle campagne militari, al servizio degli stati, in *équipe* con valenti collaboratori tecnici. Al di là della diversità dei sistemi di rappresentazione utilizzati (planimetrici, vedutistici e prospettici), le figure si qualificano come prodotti originali, creati per finalità pratiche di strategia militare in occasione di assedi e di progettazione o realizzazione di interventi di rafforzamento delle difese o di nuova costruzione di fortificazioni. È possibile che la qualità delle immagini derivi – oltre che dalle doti degli operatori – anche dall'incrocio, dal confronto e dalla collaborazione continua fra ingegneri, architetti e altri esperti allora in campo, soprattutto nelle lunghe e impegnative esperienze delle guerre europee; tecnici provenienti dai diversi paesi alleati, italiani ed europei (a partire da Spagna e Impero d'Austria, Granducato e Ducati di Mantova, Modena e Parma, ma anche Francia e Repubblica di Venezia) e presumibilmente con diverse esperienze formative, che si può credere abbiano dato vita a una vera e propria circolarità di idee e tecniche di rilevamento e disegno.

La documentazione considerata arriva a confermare che, già almeno fra Cinque e Seicento, le figure di città fortificate, spesso coinvolte in operazioni militari, erano funzionali non solo alle pressanti e prioritarie esigenze strategiche (militari e politiche) degli Stati, ma anche a una diffusa e crescente domanda culturale e di collezionismo, da soddisfare in relazione ai fatti d'arme e alle configurazioni geografiche dei centri urbani e dei territori coinvolti. Non a caso, nella seconda metà del XVI secolo, si diffusero, in Italia e in Europa, veri e propri cicli o atlanti di città, in forma di pitture murali nelle residenze signorili o nei palazzi pubblici (a Palazzo Vecchio e a Villa Arrivabene a Firenze e al Castello di Spezzano di Marco Pio di Savoia, qui ricordate) e vide la luce (dal 1572) la prima raccolta moderna generale a stampa di città di Georg Braun e Franz Hogenbergh.

Il lavoro dimostra che don Giovanni svolse – per il fratello granduca – anche il ruolo di intermediario del collezionismo mediceo di rappresentazioni urbane e territoriali. Dal 1602, infatti, soddisfece le sue puntuali richieste di dipinti di città delle Fiandre e dell'Europa occidentale con cui arredare una sala della nuova villa di Artimino, ove già erano in mostra le straordinarie vedute delle ville medicee di Giusto Utens; ne scaturirono 17 dipinti a forma di lunetta, eseguiti da un pittore anonimo, spediti dalle Fiandre nel 1604 e purtroppo oggi perduti. Dooley riferisce anche che, sempre per Ferdinando, don Giovanni procurò altri sette dipinti di battaglie, «un genere che allora stava conoscendo un momento di intenso rinnovamento artistico», e che aveva ripreso nuova vita per «i conflitti sempre più estesi, combattuti con diverse tecniche di assedio». Rappresentavano «scene di guerre» allora in corso in Europa, «come per esempio le battaglie di Maastricht e Sluys»; spiccava, per bellezza, l'assedio di Parigi da parte della Lega cattolica guidata da Enrico IV nel 1589 (Dooley, 2004, pp. 96-98).

Riferimenti bibliografici

- Balossi Ester (1899), *Don Giovanni de' Medici. Saggio biografico*, Torino, Tipografia Subalpina.
- Bertocci Stefano e Laura Lucchesi (2001), *Villa Arrivabene. Affreschi di città, fortezze e condottieri in una villa fiorentina*, Firenze, Meridiana.
- Borgatti Mariano (1928), *Storia dell'Arma del Genio (dalle origini al 1914)*, I, Roma, Arti Grafiche Pinnarò.
- Caimmi Riccardo (2006), *La guerra del Friuli*, Gorizia, Libreria Editrice Goriziana.
- Ceccarelli Francesco (2011), *Ritratti di città e vedute di stati. L'immagine del potere territoriale*, in Francesco Ceccarelli e Maria

- Teresa Sambin De Norcen (a cura di), *Lo Stato dipinto. La Sala delle Vedute nel Castello di Spezzano*, Venezia, Marsilio, pp. 35-51.
- Dooley Brendan (2004), *Le battaglie perse del principe Giovanni*, in «Quaderni Storici», nuova serie, 39, 115, pp. 83-117.
- Doti Gerardo (2006), *Lupicini, Antonio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 66, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-i-de-medici-granduca-di-toscana_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-i-de-medici-granduca-di-toscana_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 30.I.2023).
- Fasano Guarini Elena (1996), *Ferdinando I de' Medici, granduca di Toscana*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 46, <https://www.treccani.it/> (ultimo accesso: 30.I.2023).
- Ferretti Emanuela (2012), *Alessandro Pieroni, don Giovanni de' Medici e Ferdinando I: architettura e città in Toscana fra Cinquecento e Seicento*, in Anna Maria Bernacchioni (a cura di), *Alessandro Pieroni dall'Impruneta e i pittori della Loggia degli Uffizi*, Firenze, Edifir, pp. 71-94.
- Fior Michela e Marino Viganò (2008-2009), *Disegni manoscritti di fortificazione alla civica raccolta delle stampe Achille Bertarelli*, in «Libri&Documenti», 34-35, pp. 25-81.
- Guarducci Anna (2016), *Torri e fortezze del Mediterraneo nella cartografia nautica della Marina militare francese (seconda metà XVII-metà XVIII secolo)*, in Giorgio Verdiani (a cura di), *Defensive Architecture of Mediterranean XV to XVIII centuries*. Firenze, Didapress, pp. XXIX-XXXVI.
- Lippmann Wolfgang (2014), *I Medici nel Quattro e nel Cinquecento: l'architettura tra conoscenza e competenza*, Tesi di dottorato in «Storia dell'Architettura e della Città/Ciclo XXV», Università degli Studi di Firenze.
- Lupoli Rosa (2017), *La guerra disegnata. La mappa di Strigonia di Claudio Cogorano del 1595 nei documenti archivistici modenese e fiorentini*, in «Verbum. Analecta Neolatina», 1-2, pp. 7-19.
- Lupoli Rosa (2018), *Un affresco inedito di Cesare Baglione: l'assedio di Esztergom del 1595 nella Galleria delle Battaglie del Castello di Spezzano*, in «Studi di Memofonte. Rivista on-line semestrale», XX, pp. 45-78.
- Muccillo Maria (1997), *Fiammelli, Giovanni Francesco*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 47, https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-francesco-fiammelli_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 30.I.2023).
- Sambin De Norcen Maria Teresa (2011), *Marco Pio e Cesare Baglione: politica, topografia e pittura di paesaggio*, in Francesco Ceccarelli e Maria Teresa Sambin De Norcen (a cura di), *Lo Stato dipinto. La Sala delle Vedute nel Castello di Spezzano*, Venezia, Marsilio, pp. 11-34.
- Viglino Davico Micaela (2008), *Noti e ignoti tecnici negli eserciti sabaudi e del Milanese*, in Elisabetta Chiodi, Caterina Franchini, Antonella Perin e Micaela Viglino Davico (a cura di), *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '600. Un repertorio biografico*, Torino, Omega Edizioni, pp. 9-10.
- Volpini Paola (2009), *Medici, Giovanni de'*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 73, https://t.ly/6Q_Vh (ultimo accesso: 30.I.2023).
- Zagli Andrea (2019), *Politica e diplomazia nella Roma dei Papi alla fine del '500. I Diari di Giovanni Niccolini ambasciatore fiorentino (1588-1593)*, Pisa, Pacini.
- zo Salviati in Via del Corso a Firenze (Ferretti, 2012, pp. 66-67).
- ² Nell'ultimo decennio del secolo, Pieroni, talvolta con don Giovanni, effettuò sopralluoghi in «fortezze dello stato mediceo», come Pietrasanta, Montecarlo, Asciano, Siena, Grosseto e Sorano, realizzando schizzi e disegni di progetto, alcuni conservati alla Biblioteca Universitaria di Bologna (Ferretti, 2012, p. 74).
- ³ Altoni e Teghi lavorarono alla spedizione in Ungheria con don Giovanni nel 1595; il secondo prese poi parte all'assedio di Ostenda all'inizio del Seicento e, rientrato in Toscana, si occupò di fortificazioni per il Granducato.
- ⁴ Nella missione ebbe la collaborazione dell'ingegnere militare Antonio Lupicini, che «diresse, con Giovanni Altoni e Gabriello Ughi, alcuni importanti interventi per il rafforzamento delle difese di Giavarino (Gyor)». Lupicini ebbe il compito di ispezionare «varie piazze tra cui l'isola sul Danubio presso Comorra (Komárno), di forma triangolare, che propose di fortificare con tre fortini situati sui vertici» e nel 1595 partecipò all'assedio di Esztergom (Strigonia) e di Visegrád (Doti, 2006).
- ⁵ In ASMo, *Mappario Estense Militare*, n. 159 è conservata un'altra figura acquerellata di Visegrad, eseguita da Ughi nel 1595.
- ⁶ Studi recenti hanno riconosciuto che il disegno costituisce il modello dell'affresco (proprio per i dettagli delle architetture), databile 1596 e attribuito a Cesare Baglione, della Galleria delle Battaglie del Castello di Spezzano (Fiorano Modenese) che, insieme alla Sala delle Vedute, costituisce un altro esempio di ciclo pittorico a soggetto geografico della fine del XVI secolo, fatto realizzare da Marco Pio di Savoia signore di Sassuolo (Lupoli, 2018, pp. 45 e ss.). Baglione fu attivo per oltre mezzo secolo in ambito padano (Parma e Bologna), a Firenze e in Umbria, a servizio dei signori, per immagini geografiche o decorative. A Firenze egli fece parte del gruppo di pittori (con i bolognesi Prospero Fontana e Lorenzo Sabatini) che operarono con Giorgio Vasari, che si servirono di disegni forniti per l'occasione (Ceccarelli, 2011, pp. 46-48; Sambin de Norcen, 2011, pp. 20-21).
- ⁷ George III's Collection of Military Maps, in <https://military-maps.rct.uk/> (ultimo accesso: 30.I.2023).
- ⁸ Dal 1597, poi, Cogorano passò al servizio di Cesare d'Este (occupandosi delle fortificazioni della Garfagnana con Pasio Pasi, ingegnere ducale); dal 1599 operò per il granduca e per Ranuccio Farnese e lo ritroviamo nella progettazione di fortificazioni a Livorno (nel 1601 e 1611) e a Parma (1601 e 1617); nel 1614 si spostò a Milano, accettando l'incarico del Marchese di Hinojosa per la Spagna. A Vercelli progettò Forte Sandoval, ultima opera prima della morte nel 1618 (Lupoli, 2017, pp. 9 e 13).
- ⁹ Un altro personaggio al servizio dei Farnese nelle Fiandre fu l'ingegnere militare e matematico fiorentino Giovanni Francesco Fiammelli (1565-1613), autore di due opere in cui si tenta di dare fondamento scientifico-matematico all'arte della guerra, assumendo come base la geometria euclidea; *Il principe difeso [...]*, del 1604; e *La Riga Matematica [...]. Dove si tratta del misurare con la vista di lontano senza strumenti, cioè con una sola riga, e levar piante di Città, di eserciti, d'armate di mare, e profondità di fiumi*, del 1605, dedicata al principe ereditario Cosimo de' Medici, figlio di Ferdinando I (Zagli, 2019, p. 23; Muccillo, 1997).
- ¹⁰ Nello stesso fondo si trovano: il «Parere sulla inutilità della sospensione della guerra di Gradisca» del 1617 ca.; una «Descrizione della Provincia del Friuli» e una memoria sull'utilità di edificare una fortezza contro i turchi a Medea in Friuli, d'inizio XVII sec. (ASF, *Miscellanea Medicea*, 8, cc. 4-5; 97, cc. 1-24; 175, cc. 1-2).

Note

¹ Nel 1578 Pieroni disegnò la grande planimetria dei condotti che alimentavano il complesso (con grotta e giardino) di palaz-

